



DIALOGHI

DI

ECONOMIA CIVILE

DI

EMMANUELE LAGOMAGGIORE

—GALILEO—

GENOVA

CO. EDIT. DEL R. S. DE' RIFORMISTI

1976

1. $f(x) = \frac{1}{x^2} \ln(x^2 + 1)$

2. $f(x) = \frac{1}{x^2} \ln(x^2 + 1)$

3. $f(x) = \frac{1}{x^2} \ln(x^2 + 1)$

AVVERTENZA.



L'Economia Civile in Italia dopo i lavori della Ricchezza, del Fortuna, del Dacordia, e altri valorosi suoi cultori, è a tale grado di scienza, che poche delle moderne scienze civili, se può dirsi, nate con lei medesima, possono contrarle ancora, e confonderle i primi onori. Tuttavia sembrava, che la forza della scienza desiderasse ancora qualche perfezione; e se tanto di sostituire a quella in parecchi dialoghi, e le dottrine degli Economisti alle buone patrie lettere condurre, e marciare al gusto per la dizione e lo stile, se non mi manca l'ausilio della scuola. Volendo il culto, generale amore agli studi economici, fidarsi in specie nei Giganti e ne' Loci d'Italia, per l'avanzamento dei miei Dialoghi.



Sull'ordinamento della scienza in generale.

Giuseppe. Che fate voi in questi ore antenali tra i rumori della città? Non sentite lingua alcuna di riparo dalle cosucce, gravi occupazioni degli studi? Incontramento che nell'anno lavante così.

Antero. Poco o nulla: più mobile, legge e scrivo, non mangio e prima di partire alla compagna vorrei fare la lettura di questa libro.

Giuse. In che tratta, in genere, il libro che mi mostrate?

Ant. D'onomatopoeia: abbiamo scritto la francese, e di un'italiana, che pellegriani off'elipa, e mantrò nell'uso e consiglio dell'altra lingua, la cosa di scienza. In questa che mi degna d'esser dimostrata nella sua.

Giuse. Voi accennate a Pellegrina Rossi: e io ricordo con dolore il nome diatri di voi detto in altro luogo. Se vi porta verso me il lamento ancora del sapere, a me volgete in proprio tutta la vita, informatevi un poco delle buone discipline del libro che leggete con tanto studio.

Ant. Alta e difficile risposta chiedo da me, e Giuseppe, e tale che se non posso compiere se non dopo molto tempo: e però dovrei rileggere tre o quattro volte il libro, secondo che il Vico

era uno di quei delle opere gravi e solenni: e questo io non ho letto con tal legge. Potrebbe averci cose che parlino insieme delle cose economiche, in tutte vestigia, per non dire, del libro, e secondo l'universale concetto che ne abbiamo in mente, per l'opera della scuola, da molti anni che ha scritto il libro.

Que Io non potrei discorrere con gran spertà e fiducia di tale materia universalmente, né ho pur chiara il concetto delle scienze, anzi, potrei riflettere l'opinione, di non pochi, che per autorità proprie, o altrui, almeno non potrei dilatare e certa scienza l'economia civile.

Al Dovremmo rendere, sopra tutto, questa testimonianza a Pellegrino Rossi, che il concetto, e il giudizio di una scienza si è potuto perfezionare non poco dopo la sua scrittura: e che prima acquistate dalle Scruoli, del Davanati, del Ferru, del Rosdini, del Odieru, del Genovesi, del Becconi, del Vercu, del Casaricciu, del Guasi in Italia, egli ebbe posto il suggello, in modo che si chiarisce altamente il concetto, prima alquanto indistinto e incerto, di questa parte della civil filosofia. E però in riguardo a lei, nasce da parecchi anni il comune giudizio volto la meglio; e accreditare anzi molto, che, disposti di scienza, non meno i filosofi, che i politici, e in tal lavoro condurre della scuola rinnovar il talpe stesso. Ma se avessi già che il concetto sia venuto da circa nella parte appunto fondamentale di si fatta disciplina: attaccata, egli conteneva la scienza come oggetto della scienza, o andava supponendo nella sua definizione.

Que Non è proprio con l'economia civile la scienza della ricchezza?

Al Non mi sembra altrimenti della ricchezza, che di tutti i beni e averi e comodi, e simili benefici degli uomini.

Que Non darono propriamente di tali facoltà, ricchezza?

Al Formasi: la quanto v'è alcuna causa efficiente per sua natura.

Que Quale può essere una causa?

Al Quasi il lavoro.

Que Converrà sull'opinione vostra, potersi, tutta il lavoro, mercederli bene, averi, comodi, e simili benefici degli uomini in universale.

Al Non mi sembra però, che avrebbe tale con già una forma la ricchezza: effetto del lavoro, e in questo risolvendo le cause di essa ricchezza, delle apparenze l'economia nelle definizioni scienza del lavoro?

Que A me pare.

Al In effetto, considerando come la scienza e averi d'ogni sorta, essendo acquistate per uno o accidenti accidentali umano, mettano alla natura fonte del lavoro e, a regola il tempo.

o il metodo che nulla nella tua opera non oltre il primo mare, per appoggiarsi al dimostrativo pitagorico, come lo spezialista Apollonio, o evita del divisione, non posso riconoscere, salvo quella, altra regola certa della facilità propria. Dico d'un modo la coscienza si manteneva in te, non ho mai, non perduti, e al Apollonio dell'ultimo: se quel tuo eroi o il padre, o matore quel si sia della tua divisione, non avere l'infinito, non pendero.

Don. Ma mi avete messo mano, così la breve divisione, più di quello, che non può per me comprendere l'epopea molto e però ancora che proseguiranno, e trattavano largamente dei principi e applicazioni della scienza.

del. Mi ha visto, o Giacomo, che sia fatto il nostro desiderio, e da noi completamente e potremo a grandi tratti, e in parte, in più potremo. I rifletti di questa disciplina. La quale non vede d'importanza ad alcuna altra: derivando dal bisogno di contare e dividere la natura in tutte le sue parti, per applicare alla umana vita.

Don. Non è ella dunque a ritenere come scienza razionale, positiva e contemplativa in se, moderna del tutto alla ragione e ordine della cosa?

del. Il razionalista.

Don. Or come è a spiegare che ella abbia tanto fondato e ancora, e un fatto di costanza? perché tanta la dimostrazione, e ragione, a quel che intende, potremo mostrarli, questa la ragione di alcuni nomi di vita e amministrazione, e reggimento di ogni specie. Per sembra che per avere parte della ragione della cosa, tutti dovessero mettersi, e avere legittimo non meno delle finche, delle matematiche, e di tutte le altre scienze naturali. Ma, senza luogo al vero: mentre vediamo queste scienze, per le loro origini, ad Euclide, a Pitagora, ad Empedocle, e più in là ancora, non voliamo l'ossessione civile nata, per una idea, appena noi, oggi sono incerta dei suoi destini?

del. Avverito veramente: e' sarebbe per fermo desiderabile, che questa disciplina, vola al benessere delle umane società, insieme colle altre scienze naturali e civili, avesse prima avuto i romani suoi, e il suo carattere alto e come di quella Tulliana, alcuna grave ragione poteva impedire, che ella non in un'opera risorta fino a questi giorni sopra tutto, il grado, fatto svolgere dall'industria e commercio tra le scienze, i pregiudizi degli uomini alieni dallo studio di quella, e la stessa differenza di opinioni tra coloro che si facevano a spendere: e però non è meraviglia, che da rinata una nuova occasione si voglia, e per ancora. Nell'annunzio della greco indiano non

potente sfuggire a Platone, ad Aristotele, a Senofonte, serie chiara sistema delle loro economie: anzi, nei libri della Politica dello Stagirita: fatti industriali e commerciali sono distribuiti a principio di dottrina (parte elementare): in quale volggo intorno all'equilibrio del tutto. Ma non fu dato a quei maestri di fondare e ordinare l'economia civile, non meno di quella oggi di puro arte e tecnica, e umanamente coltivate e coltivate, della Filosofia delle Scienze ebbe la condizione delle arti industriali e commerciali, quel fu dall'uno all'altro popolo, e tra disprezzate scienze e arti. E veramente, appreso gli antichi secondo la loro materiale occupato il tempo, la libertà del lavoro rimasta ignota, e ridotti agli schiavi quel di cui arte e perfezione delle industrie: trattati il solo civile degli uomini, per timor di obbedire, afflitti senza da qualche deviate l'economia civile erano come razionalità e confuso in se medesima, e al più inteso alla contemplazione di poie e opere fatte nella mente dei suoi. Poi appunto vediamo appo i Greci averla intesa Platone, Aristotele, Senofonte: appo i Romani Tullio e Varrone: a capone del natural corso delle cose e fatto industriale, che spensano del continuo tra i soli uomini soli, e abbandonando a riguardo dei bisogni e desideri comuni, non potter sfuggire al ristretto di qualche, medesima, la ragione umana economica non fu contemplata dagli antichi come non furono subordinati i fatti e arti principali e leggi generali, e popolari, che il valore dei particolari non furono detto pure, manch' d'uomo, per le materiali sorti dell'industria, il lume dei comuni veri economici. E in comparare al di Nostro in noi, che nasce da avere al tutto moderna le origini della scienza: e da richiama per se a due grandi cause: la libertà del lavoro, e la unione delle industrie a loro capitali.

Se all'età del risorgimento abbiamo riguardo, e massime a quei due fortissimi gloriosi secoli dodicesimo e tredicesimo in Italia: e un primo crollo dei comuni, si fondiamo capiente, alle franchigie vendute, alle vittorie di Pisa, di Genova, di Venezia, di Anagni: e si trionfi delle Crociate: alle risorte relative dell'Europa sull'Asia, e quel nuovo movimento industriale e commerciale dei popoli, e loro arti e studi e nuovi usi di prosperità e progresso comune: alle grandi spedizioni intraprese marittime dei secoli economici, in due alla distigria di uno nuovo mondo alle leggi della natura, usanze da pubblici patti e trattati: e alle giuste paci o guerre tra giusti-pacci: era portata dalla civiltà dopo in dalarne affare veniente dai barbari: potter raccogliere che alcune discipline più perfette di civile conoscenza era sortite, e il solo ragione per tutte le arti: scienza la più volgare industriale, serie dando

civile temperamento di dati, se può dirsi, a costruire la prima origine della scienza. In fatto, le arti della lana, della seta, e ogni altra. Sussistono con spaghiere proprio in Francia, ed oltre costa d'Italia, non dalla sera e i marconio della persona lungo lungho da per tutto: e volgono la scienza e l'industria popolare, e l'industria e ordinano, col signori solo loro accoppiato, i nuovi ordini municipali, e la nuova libertà cittadina. Da che i fatti dell'industria hanno prodotto un modo, che il lavoro, nel comune parlare, fa parlare riguardare come oggetto di scienza per quanto era manifestamente la legge di ogni rivoluzione: ed tutti molto l'importante oggetto dei francesi e delle prove nelle scritture. Anche, al loro primo indimento, tra mercanti, abbandonando il Dantesco, potette scrivere l'opera italiana del Cardillo Cotto, se gli accipia al tutto italiani della scienza economica essere stati dagli italiani presagiti con fede al loro potere dopo i secoli del risorgimento, e non di essere da più saggi gli esempi dei francesi: non avrebbe la Dantesca sopra non questa fede, da aver dato stabile scelle con Adamo Smith alla scienza: ed all'Italia sarebbe rimasta il modo tanto di avere dato da più secoli, per grandezza d'istituti, e coerenza di saggi, origine e susseguente certo a quella.

Qui Volte dire, che la differenza dei sistemi francesi al suo introdotta e d'una delle scienze, e ne viene ritardata e l'arbitrio il corso in Italia negli ultimi tempi? Se così è, vogliono dire, in prima, a quale sistema non si ne volente dei stranieri, il cui alone la stessa scienza.

Anzi. Crederei che a tre sistemi, massimamente in Francia, ove ella è più coltura, possa richiamarsi cioè, al mercantile, al filosofico, e industriale: e l'alone di un terzo sistema in Francia, e, per via di imitazione, in Italia, e altrove, e da per tutto. Il primo, come sapete, pone la scienza specialmente nel denaro: di secondo nella terra: di terzo nell'industria: e non che richiamandosi al comune principio del lavoro tallo e tre diversità: terra e certo temperamento e acciaio, e ordinarsi a vero scuola, dopo del nome d'industriale. Ma ciò mi sembra assai difficile ad operare: raddoppiando, ogni scienza, e sia metallica, e sia letteraria, e industriale, se la d' un modo di lavoro. Ma come ogni buona disciplina per alcuni di sistemi della dal vero volente ottenere in particolare tanto dopo e no, questa loro ed altri: non è accaduto dell'economia civile che richiamata da nessuno e differente principio, e collette a quella totale del lavoro, posta quale strumento di scienza, col denaro, l'agricoltura, l'industria: rimane ancora del suo oggetto, della sua estensione, del suo limiti, nel sistema della sopra. E per quanto agli saggi dimandano bene sap

tutte cose tali elementi, nonchè non fosse contraria al suo nome, grado e stile: pure può tale confusione di ricerche in un primo limitarsi, come dire, del suo vertice, che rimane così centro e propulso alla deflazione: a considerarla in troppo aspetti o lungo aspetti, fa ridotta da alcuni alla mera produzione e distribuzione della ricchezza: per consenso, da alcuni alla ricchezza in universale della società, del suo ordinamento, delle sue tendenze, del suo progresso e fine. Quindi sospiti per gli uni, da cui fu impietata nel concetto si torbò per gli altri, vedendosi tutta managlia di tutte le scienze morali e politiche. E se consideriamo, come d'ogni disciplina, maniere aggriti, per le partizioni di ciascuna ad' suoi rami, le opere uffici e limiti propri e distati: si che ognuna meglio condiziona per se all'attività, sommando del sapere non abbiamo a meravigliare che non per virtù de' suoi cultori si vedesse come priva di giusti titoli, ed esclusa da qualunque grado di consenso, e ufficiata colle altre scienze. Se non che, tali difficoltà sono ragionate non d'altre, che dalle partizioni di questa disciplina, cui è avvenuta che che alla fisica, alla geologia, e a tutte le altre scienze moderne, le quali fare l'arricchimento del pari la guai dubbi ed errati, nel luogo di lor insegnamento e formazione. Ora, discendendo al caso, se non crederei che ad Aristotele, per cui di ogni scienza nei libri della *Politica*, si abbia a chiedere lo svolgimento della questione d'intorno agli elementi della scienza: perché, d'egli discusso del conseguimento dei beni come di special materia di dottrina: non può per altre occupare di cosa più di quella, che spetti all'arte del civile ragguaglio, per la custodia dei buoni ordini civili: avendo che Platone medesimo, con quella scienza, e gli abbiamo intenzione dello *Stagirita*, dello un disdegno della *Apollonia* e delle *Leggi*. Che se ad esso *Stagirita* non fu dato di far via quella ostili difficoltà circa la origine delle scienze, né dopo lui ad alcuna ventura risse, non a che i suoi fanno mutati al posto di quelle: potremo vedere quale o quanto bene abbiamo portato in ciò: e alcuni per cui non a nome dopo il suo civile nascente. E quindi è al necessitato, rendendo, che dalle prime scienze metafisiche andasse discosto: perché, affidando all'ordine dei fatti, non, di parte essere determinato di essi, restano nell'arte, né questa potesse volgere in indagine, o stile: considerando un'altra via, senza metodo: e però non distinguendo l'una dall'altra, ma confondendo questa e quella con stessa sapienza, offrivano piuttosto materia a' fantasmi a' visioni di *Repubblica*: che a bene temporali o sapienti rapporti economici. Arrego, che attino la massima, dovere il privato intervento direttamente e costantemente nello sviluppo delle

esse industriali e commerciali, si chiama dalla medesima distinzione del sapere confondendo l'Economia Civile colla Politica. Per questo spetto al Renscritto, io credo che la ragione speciale della scienza affetto discomponesse o tanta fosse inclinata a servirsi al tempo, e lor menti, particolarmente a riguardo della proprietà della terra (su cui fanno sì tante continue in processo di tempo) quanto stesso della scapila e romana norme che mollano al fondamento contemplato sopra. Non che autori parvi abbiano momento al sistema del Renscritto: anzi il Quassey, lor capo, per scriverla d'ingegno ha potuto discomporre, con volute nuove, della natural costituzione del Governo: ma che altro è per lui la scienza economica, se non soltanto strumento di Politica sociale? Non parvero egli così alla rivelazione la Finanza? Non ebbe per lui il nuovo contrattato? Di che problema, che non ebbe a ricercarlo giusta voler pare, egli, e coloro che correvano sulle sue tracce, per confusione da materia secondo detta all'opera, non hanno bene servito della disciplina economica.

La scuola da cui non considero maestro Adamo Smith, e dettata vulgamente industriale, scordava al lavoro come a prima, uomo, sola fonte di ricchezza: pone il vero principio economico, e ordinando sopra stabilito fondamento la scienza, lo sempre l'atti lascia. Il titolo posto dalla Smith alla sua opera, *Discorso della natura e della causa della ricchezza delle Nazioni*, fa, per così dire, quella nuova cultura che indusse agli ingegni la speciale opera, e la ragione della scienza: e cui avrebbero dovuto in stesso contemporaneo le indagini de' suoi ordini. Certo, i limiti di una lavoro segreti: ma quanti economisti gli allargarono? Non abbiamo udito dire al Rey, e ad altri discepoli della inglese, l'Economia Civile per se ingeni a tutti gli ordini sociali, e d'abbracciare l'intera politica oggettivamente? E al Renscritto che oggetto di lei è il ben essere materiale umano: per quanto è opera del governo? Le quali opinioni e le simili sembrano viciate in ciò, che tendendo al comune elemento del lavoro, e trattando di altro materia: o stimolando affetto la natura della scienza, portandosi nel dominio della politica, e di altre dottrine, non ben contemplata sicché possiamo dire, che gli economisti, in opera e sistema, non si sottrono alle loro intente all'appello speciale della scienza: però, questa rimanesse inerte de' suoi limiti, e di propria non che costruire: non questa.

Le cause di più degli uomini in particolare si propongono per lui il bene: come era prioritario con esatto, distando nulla, uomo, uomo colla appunto al materiale: e perché questi hanno a mettere in profilo, pigliano come di alto, speranza e ri-

nella *Qa*, se consideria che il bene, uno in se, e vario ne suoi aspetti, intellettuale, morale, materiale e via di seguito e che se l'intellettuale e il morale, come il materiale, si distinguono in più rispetto e condizioni, secondo l'oggetto speciale cui si riferisce più, non meno che all'altra parte del bene medesimo l'umana società pervenire, non determinata sempre di stile e operazioni, ed è il lavoro: può essere talmente chiaro al concetto dell'Economia civile, lo che è, di una scienza del lavoro, che non si abbia a scambiare, e confondere con quello di alcune altre scienze. Certamente l'uomo opera, uno in se, in distinte in riguardo alle materie: ad taglio all'utile suo per le determinazioni che gli sono titolo di scienza speciale: matematica, delle matematiche, rispetto al numero, quantità e misura delle grandezze, rispetto al diritto, nelle sue fonti e applicazioni e non d'ogni stile di che segue aver l'Economia civile pure ragione di scienza speciale, e riguarda delle distinte sue materie e oggetti. Il lavoro in quanto più quanto è produttivo di ricchezza, conosciamo poter dire l'Economia civile scienza delle ricchezze.

Vi è dunque un oggetto speciale, distinto, da non confondersi con qual si sia altro, e, come dissi nei paragrafi propri di sua disciplina: dimostrata in fatto per le operazioni delle società umane, ordinata al bene le quali, per ciò che esse volte particolarmente a dominare la natura, e adattarle ai comuni bisogni e desideri lo che è, veramente e produrre ricchezza e ricchezza: insomma certe caratteri subalterne, contingenti, senza che scappi punto l'universalità della scienza, osservate l'esistenza dei fatti, e deduzione da quelli i certi principi: quella continua lotta, se può dirsi, che hanno a sostenere gli uomini nelle cose per ridurre a necessità e vantaggio loro: basta a dimostrare il campo determinato dell'Economia civile: accennando per se, da un lato essere le cose dall'altre, l'uomo necessitato alla intelligenza e forza sia intorno al suo applicazione al lavoro alla natura per sconfiggere lo stato, e renderla utile alla soddisfazione delle necessità sue. Perchè, è a parte come prima dato di una Economia civile, la potenza umana nelle cose per mezzo del lavoro. Ma consideriamo come l'uomo nella lotta alla natura, si vede generalmente dell'opera, degli sforzi, e arrivi oltre nella conquista la propria potenza: nelle cose, servizio del lavoro, e come intesa (ossia natura umana), di non potere bastare da se a tutta la parte del lavoro a cui valga di che dimostra l'altre dato dell'Economia civile, che è la tendenza dell'uomo a mettere in commercio la sua opera: ed è la sua forza in ogni punto. Inoltre, perchè ciascuna fornendo neppure risposta, sul prodotto, e se lo si domanda, la

proprietà e l'uso: cui non solo se non un cambio di altre produzioni secondo che la stimola la privazione, e la porta al bisogno, o il desiderio di questo o era già non interviene, e se maggiore, sufficiente eccitare lo spinge, tende per natura al risparmio del frutto del suo lavoro, e l'utile, forma il capitale: postum però per terzo dato, la medesima inclinazione umana alla proprietà, al cambio, al risparmio, al capitale.

Quasi l'ha detto: il lavoro umano compiendo lo stato delle cose, lo modo da ridarle al bisogno, e desideri privati e comuni, soddisfa le economie, partecipa le utilità, ed è fonte di ricchezza locale, e nazionale: il prodotto, secondo gli usi, il governo, i piaceri, induce lo amore del risparmio (non che opera lo aumento della medesima ricchezza) e supplisce, rimedio agli uomini alla privazione di altri prodotti. E come il risparmio porta al capitale, lo aumento di possedimento e uso lo aumento della cosa, e si per l'uno, come per l'altro è sorta condizione di ricchezza, segue, che il lavoro umano abbia a dirsi vera, propria fonte di quella. Per li sopraddetti principj poi è chiaro e aperto, che l'economia civile, in questo contempra per oggetto il lavoro umano in se, e ne' suoi effetti, è scienza razionale, positiva, basata su titoli e elementi veri, per la specificità di suo oggetto suo, non diluita, come è da ogni altro proprio delle discipline ad esso collegata nella comunione del sapere.

Ad Dei benedictionem, se si piace, più d'arresta, e sicurezza, e consistenza dell'economia civile, la dunque, ciò che riguarda la teoria e la pratica, come, l'utile, per così dir nazionale e applicativa di esso Constantinisché, è proprio di ogni disciplina, lo esplorare i principj, e li ridarli in opera, e assumere stile di scienza e di arte al detto fine, merco del suo distinzionale indirizzo, ordinamento e metodo come che mancherà l'effetto, il frutto, l'utile del sapere: e lo scienza volgendo la mano astrattivo sarebbe divisa, non dire, dall'atto umano, di cui è, vuole essere perpetua guida, regolatrice e maestra. Ma riguarda all'economia civile alcuni opinioni che la distinguono fra la teoria e la pratica, fra la scienza e l'arte, da cui non a profonda, che appena si pensa del più senti legge di valore, e opera l'economia dell'uno coll'altro: secondo, si come guidato, notabile differenza fra la due parti. Alla quale opinione contraddice il Bossi, l'utile scritto, l'uso, l'investigare l'utile, lo legami, il movimento della ricchezza, in tutte le sue del fatto generali e particolari dell'uomo natura, e del mondo esteriore: l'altro, essere stile strumento, o scienza esatto e maggior l'utile della teoriche, secondo le varie condizioni di tempo, di spazio, di privazione. Ambidue sono per comune oggetto la ricchezza, e differire fra se in quanto, che l'una se tratta in modo generico.

è rispetto dei soli uomini ricchi, l'altro è nei di tutti, e non potrebbe riguardare a questo, o a quel paese, o stato, o nazione soltanto. La quale dottrina paganesca che non partecipa del tutto agli errori di quelle opposte scuole (e possono dare loro propri nomi ideali e empirici, donde non derivi meno ingenuamente di economia civile, che esse scaturisce in universale tuttora, fra le teorie o le pratiche poco con grave differenza, che non sussiste, né si può scarteggiare senza danno, e scapito delle medesime sorti della scienza.

Que. Per fermo, se la pratica è derivata dalla teoria, come la ragione dell'arte, deve esser tale di qualunque disciplina.

Del. Piacersi qui di conoscere, e sapere, essere la scienza delle cose naturali del Nostro, essere dei fatti economici universali, per se ordinati e certissimi, e digni di principi; l'altro, che egli domanda applicato, essere dipendente di alcuni fatti determinati e soggetti a mutamento, secondo i luoghi, e tempi, e speciali condizioni loro varie, per verità di tal dottrina sarebbe scienza più o meno certa, più o meno compiuta, secondo le cose medesime determinate e definite. Effettivamente, supponiamo che sopra questo, e quel caso, e maggior numero determinato di essi, si faccia alcuna teoria, e rappresentarsi alcuni casi in contrario non vi sembra avere e valere la scienza delle scienze? E però questa dovrebbe farsi inestinguibilmente ferma, sottoposta a condizioni ipotetiche, al mantenersi di approvazione e riguardo della buona economia civile razionale, e applicata. In quale è una e perita in se, e nelle definizioni che le sono proprie contenga ciò che è dell'ordine universale economico reale, i fatti generali e costanti del privato e comune lavoro, quali ed essi e proprio il ricercare. Quel concetto formulato dal Nostro, circa la differenza della due parti dell'economia civile, può aiutare in molti le credenze, che i fatti economici non sono regolati da rispetto puramente e però gli segna in grande confusione circa le nature e sorti di lei.

Que. Potrebbe non assegnare certa soglia a tale scienza del Nostro caso, che se essa e lei soltanto, e ad altri caso ne siano propri? sembrandoci ciò degno che si registri e rispetti delle scienze.

Del. Rimanendo, quella totale scienza e tale in senso di prima, e quale di tante altre, se non può dare, dell'economia civile, e della tecnologia, divergenza tra certi principi imperfettamente ideali e determinati, e certi presunti fatti, che sembrano contraddittori e opposti. A che pensando mente il Nostro gli stile ad insegnare, come poco fosse il numero delle verità fondamentali, spietate universalmente con piano, tranquillo accordo degli studiosi, e quanto di esse rimanessero misterose nei fatti. E

piccoli molti metodi erano incapaci di applicazione, molliano costantemente più indizio di errore; però egli sosteneva, che i più savi sono con correchia fedeli in queste discipline e desidero dei fatti in principio, dai particolari al generali, e erano tirandolo di poter le loro tecniche alla prova di quelle larghe e complete esperienze, che accortano le validità delle rispettive ricerche e conclusioni. E si uoltero, dice Malinca, discoprire con facile andamento, poco metodo, i mezzi veri economici e per desiderio di semplificare i principii nuovi ancora il più delle volte gli studi e le osservazioni sulle influenze di parecchie cause congiunte a produrre il medesimo effetto. Questo, a quello, ed altra causa, e ragion quel si sia, appena è sembrata sufficiente a spiegare qualche fatto, e così è fenomeno, si è abbandonato e se lo sono attribuiti il ogni sorta fatti, anzi e fenomeni, senza che si legasse conto alcuno di quelli non fatti da esso capo. Certo, ha sfidato da molti le asserzioni di Newton, non aveva e cercava maggior numero di cause, che quando occorre distintamente per la spiegazione di un dato caso le circostanze sparse volte e fortachitate le sostentano, e limitazioni, acute e spesse. D'altra parte, alcuni grandi discorsi effetti della studio delle ragioni, e vanno a dicesse sugli operatori di quelle Onde è nato la carattere delle scienze più distinte del culture. Al loro ingegno economico portata spetta il dedurre dai fatti ai principii, dai particolari al generali, osservando il vero dal falso, conciliare i contrasti, cercando la distanza dei sistemi, e procedo in temperata, seguendo secondo le tecniche nelle prove. Or qui vedendo e discorsi tecnici il discorso, possiamo vedere primariamente, come esistano le distinzioni giusta naturale sorta tra fenomeno civile tecnico e le pratiche secondamente, come tale distinzione si accendi conflitti delle scienze. tecnicamente, come dovea mantenersi e osservare una unità senza alcuno discepo della distinzione. Sopra, che natura ogni fatto, essere in ogni ordine del sapere una parte che contempra il vero, e una che si studia di operativa, e volgare a quegli atti del bene od il capo. Essendo questo il principali fine della sapienza, di ridurre le speculazioni alla pratiche, e pregare al fine del vero, il bene. Perciò, è evidente e accorto il parte sostanziali differenza tra le tecniche e le pratiche, in quanto le più contemplative e scientifiche da quelle per se tendono alla applicazioni, e nel loro naturale andamento, metodo, perfezione, si si conformano. Colta della legge del sapere in universale, l'economia civile, secondo il proprio ufficio, si fa non meno a insegnare, che a praticare i principii del lavoro e però è razionale e applicata e conformemente a questa duplice qualità non procede per tutto il corso delle speculazioni e operazioni e, in proprio come per la scienza

delle sue speciali funzioni, e adempirvi al servizio di scienza, e usanze dignità, chiarezza, grado e se conveniente Perizia, quella destinazione di cui in costante e applicata, è ed avere come portata della ragione delle cose, secondandosi perfettamente con l'arte della scienza Attiva, che la professa in tutte le discipline è compimento della teorica: e l'economia civile (che è scienza sociale per sua natura) manovrando affatto difettiva senza quella. Ma il principio di lei mancherebbe a tutto fine, se la speculazione non volgesse la arte per operare il vero, usare, valutarla nelle forme e pratiche effettive del bene: e che non indurisse una disarmonia della scienza in quel carattere di universalità e unità insieme e nel proprio suo mantenimento poi di questo detal legge, che natura come una economia civile è disciplina sopra tutto di convenienze e di esperienze, e però ha a muoversi da fatti naturali e generali per risalire con evidenza di base (e quel modo che fa la matematica, esempio, criterio, norma per se di tutte le altre scienze naturali positive) i propri principi, e applicarli secondo i casi e abbisogne non meno della città dell'Umanità, che della singolo, portata al supremo grado di comprensiva. Facendosi dunque ragione al gran pensiero laggiù in queste riguardo: si per accertare la verità delle scienze nelle sue unità e si per dirigerle secondo perfezione: con ordinamento del metodo, tanto a rispetto della teorica e della massima in universale, quanto delle applicazioni.

Fine del primo dialogo.